

*In questa veglia del Giovedì Santo ci lasceremo guidare dal Vangelo di Luca per crescere nella fede*

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr *At* 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (*Rm* 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (*Gal* 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr *Rm* 12,2; *Col* 3,9-10; *Ef* 4,20-29; *2Cor* 5,17).

(Benedetto XVI *porta fidei*)

## CANTO

Lc 21, 1- 4

### **La piccola offerta di una vedova**

Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. <sup>2</sup>Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, <sup>3</sup>e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. <sup>4</sup>Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

salmo 26(27)

"il tuo volto, Signore, io cerco "

( *a cori alterni*).

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.

Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore

Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.

di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.

E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,  
inni di gioia canterò al Signore. Sono certo

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Questa vedova, evidentemente, dona se stessa a Dio. Il suo gesto lo dimostra: viene dalle profondità del suo essere, è l'espressione di una consacrazione reale della sua vita. E noi? Diamo veramente noi stessi a Dio? Capita molto spesso che gli concediamo solo il superfluo: il superfluo del nostro tempo, delle nostre azioni, dei nostri pensieri; il superfluo del nostro cuore. Consegniamo, rimettiamo alla decisione di Dio, la nostra stessa sostanza? Nel Diario di un curato di campagna di G. Bernanos si possono leggere queste righe inquietanti: "Io credo, sono certo che molti uomini non impegnano mai il loro essere, la loro sincerità profonda. Vivono alla superficie di loro stessi"... Essi impegnano senza dubbio solo questa superficie quando pretendono di amare Dio.(A.-M. Carré, Per amore del tuo amore).

Inv.

Signore, luce e salvezza delle nostre anime, ravviva in noi la fiducia nel tuo amore: donaci la forza di credere e di sperare, fino al giorno in cui potremo contemplare la tua bontà

Risp. (*tutti*)

**Signore, accresci in noi il dono della fede**

CANTO

Lc 5. 12- 16

### **Gesù guarisce un lebbroso**

<sup>12</sup>Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». <sup>13</sup>Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. <sup>14</sup>Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». <sup>15</sup>Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. <sup>16</sup>Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

### Salmo 29

“Hai mutato il mio lamento in danza “  
( a cori alterni)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato  
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore Dio mio,  
a te ho gridato e mi hai guarito.  
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,  
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Alla sera sopraggiunge il pianto  
e al mattino, ecco la gioia.  
Nella mia prosperità ho detto:  
«Nulla mi farà vacillare!».

Ascolta, Signore, abbi misericordia,  
Signore, vieni in mio aiuto.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
rendete grazie al suo santo nome,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Hai mutato il mio lamento in danza,  
la mia veste di sacco in abito di gioia,  
perché io possa cantare senza posa.  
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

La fede pura, vissuta nell'amore, conservata con perseveranza, paziente nell'attesa, umile nella sua affermazione, ferma nella sua fiducia, piena di rispetto nella sua preghiera e di saggezza in ciò che chiede, è certa di sentire in ogni circostanza questa parola del Signore: “lo voglio”. Tenendo presente questa mirabile risposta di Gesù al lebbroso, dobbiamo raggruppare le parole secondo il loro significato. Il lebbroso ha cominciato dicendo: “Signore, se vuoi” e il Signore ha detto “lo voglio”. Poiché il lebbroso ha aggiunto: “tu puoi sanarmi”, il Signore ha ordinato con la potenza della sua Parola “sii sanato”. In verità, tutto ciò che il peccatore ha affermato in un'umile confessione di fede, la bontà e la potenza divine l'hanno subito realizzato per grazia.

[Pascasio Radberto]

Inv.

Signore Gesù, che ti sei rivestito della nostra umanità, ascolta il gemito di quanti in Te si rifugiano

Risp. (*tutti*)

**Signore, accresci in noi il dono della fede**

CANTO

Lc 8, 40 - 56

### **La fanciulla morta e la donna ammalata**

<sup>40</sup>Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. <sup>41</sup>Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, <sup>42</sup>perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. <sup>43</sup>E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, <sup>44</sup>gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. <sup>45</sup>Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». <sup>46</sup>Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». <sup>47</sup>Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. <sup>48</sup>Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

<sup>49</sup>Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». <sup>50</sup>Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». <sup>51</sup>Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. <sup>52</sup>Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». <sup>53</sup>Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; <sup>54</sup>ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». <sup>55</sup>La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. <sup>56</sup>I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Salmo 10

“Fiducia in Dio”  
(*a cori alterni*)

Nel Signore mi sono rifugiato.  
Come potete dirmi:  
»Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, i malvagi tendono l'arco,  
aggiustano la freccia sulla corda  
per colpire nell'ombra i retti di cuore.<sup>3</sup>

Quando sono scosse le fondamenta,  
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore sta nel suo tempio santo,  
il Signore ha il trono nei cieli.  
I suoi occhi osservano attenti,  
le sue pupille scrutano l'uomo.

Il Signore scruta giusti e malvagi,  
egli odia chi ama la violenza.

Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;  
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste;  
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

Angelus di Sua Santità Benedetto XVI Domenica XVI Domenica 1° luglio 2012

*Cari fratelli e sorelle,*

nell'odierna domenica, l'evangelista Marco ci presenta il racconto di due guarigioni miracolose che Gesù compie in favore di due donne: la figlia di uno dei capi della Sinagoga, di nome Giàiro, ed una donna che soffriva di emorragia. Sono due episodi in cui sono presenti due livelli di lettura; quello puramente fisico: Gesù si china sulla sofferenza umana e guarisce il corpo; e quello spirituale: Gesù è venuto a guarire il cuore dell'uomo, a donare la salvezza e chiede la fede in Lui. Nel primo episodio, infatti, alla notizia che la figlioletta di Giàiro è morta, Gesù dice al capo della Sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!», lo prende con sé dove stava la bambina ed esclama: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». Ed essa si alzò e si mise a camminare. San Girolamo commenta queste parole, sottolineando la potenza salvifica di Gesù: «Fanciulla, alzati per me: non per merito tuo, ma per la mia grazia. Alzati dunque per me: il fatto di essere guarita non è dipeso dalle tue virtù». Il secondo episodio, quello della donna affetta da emorragie, mette nuovamente in evidenza come Gesù sia venuto a liberare l'essere umano nella sua totalità. Infatti, il miracolo si svolge in due fasi: prima avviene la guarigione fisica, ma questa è strettamente legata alla guarigione più profonda, quella che dona la grazia di Dio a chi si apre a Lui con fede. Gesù dice alla donna: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male!». Questi due racconti di guarigione sono per noi un invito a superare una visione puramente orizzontale e materialista della vita. A Dio noi chiediamo tante guarigioni da problemi, da necessità concrete, ed è giusto, ma quello che dobbiamo chiedere con insistenza è una fede sempre più salda, perché il Signore rinnovi la nostra vita, e una ferma fiducia nel suo amore, nella sua provvidenza che non ci abbandona.

Inv.

Signore, ci rifugiamo in te, con tutto il fardello delle nostre pene; Tu che cerchi ad uno ad uno i nostri volti tra la folla

Risp. (*tutti*)

**Signore, accresci in noi il dono della fede**

Concl.

Ebrei 12, 1 - 3

**Perseveranti nella fede**

<sup>1</sup> Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, <sup>2</sup>tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. <sup>3</sup>Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Prendi o Signore e accetta  
Tutta la mia libertà,  
la mia memoria,  
il mio intelletto  
e tutta la mia volontà,  
tutto ciò che possiedo:  
tu me lo hai dato,  
a te, Signore lo ridono,  
tutto e tuo, disponine a tuo piacimento;  
dammi il tuo amore e la tua grazia,  
perché questo mi basta.  
(S. Ignazio di Loyola)

CANTO

